

INTRODUZIONE
La conoscenza
locale è utile
all'epidemiologia?

pag. 279

ARTICOLO
Studio ecologico sulla mortalità dei residenti
a Manfredonia dal 1970 al 2013

pag. 281

LA CONOSCENZA LOCALE È UTILE ALL'EPIDEMIOLOGIA?

DOES LOCAL KNOWLEDGE HELP EPIDEMIOLOGY?

Annibale Biggeri,^{1,2}

¹ Dipartimento di statistica, informatica, applicazioni "G. Parenti", Università di Firenze

² Società per l'epidemiologia e la prevenzione "Giulio A. Maccacaro", impresa sociale srl, Milano

Corrispondenza: abiggeri@disia.unifi.it

Nella letteratura sociologica sulle controversie ambientali si parla di "conoscenza locale" (*local knowledge*). Senza entrare nel dettaglio, quello che ci interessa è lo spazio che questo concetto occupa nella cosiddetta *popular epidemiology*¹ e come possa integrarsi nel nuovo paradigma di ricerca epidemiologica che **EpiChange** propone e discute. Spesso si tratta di informazioni e conoscenze relative a cittadini appartenenti a una popolazione esposta a fattori di rischio industriale o ambientale che soffrono di particolari disturbi e che hanno difficoltà a documentare in forme accettabili dalla comunità scientifica, o sostenibili in sede giuridica, il nesso di causalità tra l'esposizione subita e la malattia in atto.

A volte i ricercatori lavorano con la popolazione cercando di tradurre questa conoscenza grezza in qualcosa di strutturato e formalizzato. Meno frequentemente, i ricercatori utilizzano il metodo scientifico tradizionale, ma su quesiti generati dalle comunità a rischio. Tali ricercatori si espongono pubblicamente e accade anche che siano oggetto di campagne volte a screditare il loro lavoro.²

Spesso si tratta di informazioni e conoscenze relative a cittadini appartenenti a una popolazione esposta a fattori di rischio industriale o ambientale che soffrono di particolari disturbi e che hanno difficoltà a documentare in forme accettabili dalla comunità scientifica, o sostenibili in sede giuridica, il nesso di causalità tra l'esposizione subita e la malattia in atto.

IL PROGETTO "MANFREDONIA AMBIENTE E SALUTE"

Lo studio su Manfredonia, documentato a più riprese in questa rivista, esemplifica alcuni degli elementi caratterizzanti l'uso della conoscenza locale nel processo di produzione di conoscenza epidemiologica in una comunità.³⁻⁶ Non c'è dubbio che la vicenda di Nicola Lovecchio, operaio dell'Enichem di Manfredonia morto di tumore del polmone, e del suo medico, il dottor Maurizio Portaluri, rappresenti un caso in cui il vissuto personale ha dato luogo a una riappropriazione di conoscenze sulle sostanze tossiche presenti nel luogo di lavoro e sulle modalità di esposizione nel ciclo produttivo che ha permesso di ricostruire un nesso di causalità, fino ad arrivare in ambito giudiziario.⁷ Nel disegno del Progetto "Ambiente e Salute" ogni fase è stata aperta e discussa pubblicamente con la popolazione. Si è così realizzata una comunità estesa di pari,⁸ composta da ricercatori e privati cittadini, che ha portato i ricercatori a confrontarsi con la conoscenza locale sia nella fase di identificazione dei quesiti di ricerca cui il progetto è chiamato a

I SUPPLEMENTI DI QUESTO NUMERO



SENTIERI-ReNaM: L'INCIDENZA DEL MESOTELIOMA

Epidemiol Prev 2016;40(5) Suppl 1

Il Progetto SENTIERI presenta i risultati, frutto della collaborazione con il Registro nazionale dei mesoteliomi (ReNaM), che descrivono l'incidenza di mesotelioma nei 39 SIN.

Non vengono prese in esame solo aree in cui l'amianto è fonte di contaminazione esplicita, ma anche territori che rientrano nei SIN per altre motivazioni. Si conferma, quindi, l'ampia estensione di attività legate all'esposizione ad amianto e vengono presi in esame luoghi di lavoro e di vita quotidiana.

La monografia è corredata da schede che analizzano ciascun SIN separatamente, in modo da contestualizzare al meglio i risultati ottenuti.



TUMORI INFANTILI, FATTORI DI RISCHIO E MODELLI DI INDAGINE PER LA VALUTAZIONE DI CLUSTER SPAZIO-TEMPORALI

Epidemiol Prev 2016;40(5) Suppl 2.

La monografia si focalizza sulle aggregazioni (i cosiddetti *cluster*) di tumori infantili, argomento su cui la letteratura epidemiologica risulta ancora scarsa.

L'intento è di trovare un approccio metodologico per interpretare l'aggregazione di casi di malattia e responsabilizzare gli operatori della salute, interagendo con la popolazione ed evitando di dare falsi allarmi.

rispondere,⁶ sia nella fase di modellazione dell'incidente del 1976, sia in quella di costruzione delle mappe di dispersione dell'inquinante, che, infatti, tengono conto della conoscenza grezza e del racconto degli abitanti.⁹

La costruzione della comunità estesa è stata resa possibile dalla dichiarazione iniziale di non neutralità della ricerca.³ Tuttavia, qualcosa va stretto nell'uso della conoscenza locale descritto da Brown e Allen.^{1,2} Questi autori fanno riferimento ad aspetti concernenti la salute non adeguatamente riconosciuti dalla scienza medica ufficiale e per i quali è spesso negata la correlazione con le esposizioni ambientali subite. Riflettendo sulle esperienze di queste popolazioni e sulla loro complessità appare, tuttavia, riduttivo concentrarsi su una o poche sostanze tossiche e sulle modalità di contatto o di assorbimento, dimenticando la storia complessiva di quelle popolazioni. È la lezione che ci viene dall'epidemiologia delle catastrofi applicata agli incidenti industriali importanti come quello di Seveso.^{10,11} La storia di queste popolazioni,

spesso poco numerose, non sta già scritta nei libri, non sta nelle fonti secondarie (mediate da chi non ha vissuto gli eventi). La ricerca delle fonti primarie e la raccolta di testimonianze orali è necessaria per la ricostruzione storica e la formalizzazione della conoscenza locale. I rapporti tra la conoscenza locale e la scienza ufficiale sono minati da una diversa interpretazione del contendere, come hanno rilevato da tempo i sociologi della comunicazione parlando di rischio percepito come funzione non solo del rischio epidemiologicamente definito, ma anche dell'oltraggio subito.^{12,13}

Su questi temi **EpiChange** offre due contributi: in questo numero l'analisi della mortalità a Manfredonia nel periodo 1971-2013, un classico articolo di epidemiologia descrittiva; nel prossimo numero l'analisi storica di ciò che avvenne a Manfredonia nel periodo 1971-1994, una ricerca che valorizza le fonti primarie e le fonti orali. Lasciamo al lettore giudicare se e quanto sia feconda l'introduzione delle scienze umane nella ricerca epidemiologica partecipata.

BIBLIOGRAFIA

1. Brown P. Popular epidemiology revisited. *Current Sociology* 1997;45(3):137-56.
2. Allen BL. Shifting boundary work: Issues and tensions in environmental health science in the case of Grand Bois, Louisiana. *Science as Culture* 2004;13(4):429-48.
3. Porcu R. Studio epidemiologico sullo stato di salute dei residenti nel Comune di Manfredonia. L'avvio dello studio raccontato dai cittadini. *Epidemiol Prev* 2015;39(2):83-84.
4. Vigotti MA, Mangia C, Cervino M et al. Studio epidemiologico sullo stato di salute dei residenti nel Comune di Manfredonia. L'avvio dello studio raccontato dai ricercatori. *Epidemiol Prev* 2015;39(2):81-83.
5. Biggeri A, Vigotti MA, Mangia C et al. Studio epidemiologico sullo stato di salute dei residenti nel comune di Manfredonia. Fase 2. Scenari e implicazioni. *Epidemiol Prev* 2015;39(4):220-23.
6. Biggeri A, Porcu R. Studio epidemiologico sullo stato di salute dei residenti nel comune di Manfredonia. Fase 2. I quesiti epidemiologici. *Epidemiol Prev* 2015;39(4):224-25.
7. Langiu A, Portaluri M. *Di fabbrica si muore. La storia come tante di Nicola Lovecchio morto di tumore al petrochimico di Manfredonia*. S. Cesario di Lecce, Manni editore, 2008.
8. Funtowicz SO, Ravetz JR. Science for the Post-Normal Age. *Futures* 1993;739-55.
9. Biggeri A, Gianicolo EAL, Vigotti MA et al. Environmental Epidemiology and Population Engagement: the Manfredonia Environment and Health Project. ISEE 2016 Conference; abstr. 4334. Disponibile all'indirizzo: <http://ehp.niehs.nih.gov/isee/2016-p3-282-4334/>
10. Bertazzi PA (ed). Chapter 39. Disasters, Natural and Technological. In: Stellman J (ed). *Encyclopedia of Occupational Health and Safety*. Geneva, International Labour Office, 1998.
11. Consonni D, Pesatori AC, Zocchetti C et al. Mortality in a population exposed to sioxin after the Seveso, Italy, Accident in 1976: 25 years of follow-up. *Am J Epidemiol* 2008;167(7):847-58.
12. Sandman PM. Risk Communication: Facing Public Outrage. *EPA Journal (U.S. Environmental Protection Agency)* 1987:21-22.
13. Fischhoff B. Risk Perception and Communication Unplugged: Twenty Years of Process. *Risk Analysis* 1995;15(2):137-45.